

E. Bacciotti - Castagneti e fauna sull'Appennino Tosco – Romagnolo: la Badia di Moscheta

Laureato: Enea Bacciotti

Titolo della tesi: Castagneti e fauna sull'Appennino Tosco - Romagnolo: la Badia di Moscheta

Materia di tesi: Selvicoltura generale

Riassunto:

Lo scopo del lavoro svolto è stato quello di analizzare la relazione esistente tra la gestione delle risorse faunistiche e le risorse forestali. Calcolare la Produzione Primaria Netta Annuale nell'area oggetto di studio e, in seguito, proporre interventi legati alle due componenti prese in esame, mettendo in evidenza eventuali problematiche legate alla caccia dei giorni nostri.

Come specie faunistiche da analizzare abbiamo scelto il capriolo, il daino, il cervo ed infine il cinghiale, essendo le specie numericamente più presenti all'interno della nostra area.

Essa è un castagneto ottocentesco di 58 ha, situato nei pressi della Badia di Moscheta nel comune di Firenzuola (FI), ed appartenente al Demanio dello Stato.

I rilievi si sono divisi principalmente in tre fasi.

Nella prima fase attraverso fonti bibliografiche e d'archivio si è proceduto ad analizzare l'evoluzione storica della Badia e delle terre circostanti, sottolineando le varie trasformazioni ambientali avvenute, in modo da creare un quadro complessivo circa le condizioni attuali "dell'ecosistema Moscheta".

I dati di maggiore interesse hanno riguardato: i diversi usi del suolo in funzione della superficie occupata e la presenza di fauna selvatica e di correlarla alla presenza dell'uomo.

Nella seconda fase si è proceduto allo studio della situazione attuale dell'area che ci ha permesso di determinare lo stato vegetativo della marroneta, nella quale abbiamo accertato l'eventuale presenza di parassiti, danni sulla vegetazione a carico degli ungulati, danni da pascolo a carico dei selvatici e la presenza di alberi appartenenti ad altre specie botaniche.

Questi rilievi hanno interessato tre aree di saggio con un'estensione di 400 mq ciascuna.

In ultima analisi si è proceduto alla quantificazione di tutte e quattro le specie di ungulati e il loro impatto ed al calcolo della P.P.N. pascolabile riferita al castagneto.

Le aree di saggio, cinque per ogni stagione e individuate casualmente hanno interessato una superficie di 25 m² ciascuna e su di esse è stata prelevata tutta la massa vegetale pascolabile. Tutto ciò ha consentito il calcolo della disponibilità alimentare, pari al 10% della produzione raccolta.

I risultati ottenuti hanno indicato un impatto eccessivo degli ungulati in tutte e cinque le aree di saggio, dovuto sia ad un numero eccessivo di capi, sia ad una errata distribuzione di essi. Abbiamo una diminuzione dell'offerta del pascolo nel periodo primavera-estate, dovuto principalmente ai numerosi sfalci eseguiti durante l'anno, mentre abbiamo un aumento della disponibilità nel periodo autunnale a causa della produzione di castagne.

Tutto ciò ci indica che il castagneto risulta una buona fonte di cibo necessaria agli ungulati per superare l'inverno, tuttavia è evidente l'impossibilità di tale area di sostenere una popolazione animale in pianta stabile per tutto l'anno.

Alla luce di tutto questo, sono stati proposti alcuni interventi di tipo selvicolturale e faunistico in modo da recuperare e restaurare il vecchio castagneto e ridistribuire in modo equo gli animali sul territorio.

Tutto questo è però di difficile applicazione a causa delle limitazioni legislative descritte nella legge n°157 del 1992, quindi il punto focale per una corretta gestione è **apportare miglioramenti** a tale legge, che nella sua forma attuale non consente una precisa gestione della risorsa faunistica in relazione a quella forestale.